

CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA

Con D.D. n° 132 del 25/03/2021 la Regione Campania ha approvato le procedure documentate relative al "Piano di monitoraggio regionale sulla sorveglianza delle malattie zoonosiche e non della fauna selvatica". Pertanto, per favorire una riduzione dei rischi ex articolo 31 del Reg. Delegato 689/2020 della Commissione, mediante una "early detection" di patologie di interesse zoonosico o comunque rilevanti per la sanità pubblica e veterinaria, il Piano regionale ha individuato ai fini dell'attività di sorveglianza (attiva e passiva) anche la Tuberculosis e la Brucellosi riconoscendo la fauna selvatica come probabile rischio a compromettere lo stato sanitario di altre specie animali. Si riporta, di seguito, le modalità di attuazione del Piano di cui al D.D. 132 del 25/03/2021

Modalità di attuazione: Tuberculosis

Sorveglianza passiva

Sono sottoposte al piano le seguenti specie:

- Cinghiali
- Mustelidi (Tasso, Faina, Lontra, Martora e Donnola)
- Carnivori selvatici (Volpe, Lupo)
- Ruminanti selvatici (Capriolo, Cervo, Daino)

Tutti gli esemplari di cinghiali abbattuti nel corso dell'attività venatoria vengono sottoposti a controllo ispettivo post-mortem dal cacciatore formato, dai medici veterinari selezionati dal Centro di Riferimento per l'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV) o dal veterinario ufficiale dell'ASL. In caso di riscontro di lesioni macroscopiche riferibili a TBC, l'esecutore della visita post mortem richiede il supporto del veterinario ufficiale dell'ASL territorialmente competente, se non già intervenuto durante la visita post-mortem, il quale, in caso di conferma del sospetto provvede al campionamento degli organi da inviare all'IZSM e decide sul destino della restante parte della carcassa.

Gli esemplari rinvenuti morti vengono inviati ai laboratori dell'IZSM per il tramite delle AASSLL territorialmente competenti. Il trasferimento avviene presso le Sezioni provinciali dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale o la sede centrale di Portici in contenitori a perfetta tenuta e nel più breve tempo possibile. Nel caso il trasferimento non avvenga in giornata, le carcasse sono mantenute a temperatura di refrigerazione (+4/+6 °C) per 24-72 ore oppure in stato di congelamento se per tempi più prolungati.

Gli organi (linfonodi sottomandibolari ed altri eventualmente campionati in caso di sospetto) prelevati dai cinghiali abbattuti a caccia dal veterinario e/o dal cacciatore formato sono conservati in contenitori singoli adeguatamente identificati e trasferiti nel più breve tempo presso i laboratori dell'IZSM secondo modalità già indicate per le carcasse.

Per l'anno 2021 nell'ambito del relativo Documento di Programmazione Annuale Regionale (DPAR) sono stati stabiliti **n. 250** animali da sottoporre a campionamento così suddivisi: n. 220 cinghiali abbattuti a caccia e n. 30 altri animali. Tale obiettivo può essere rimodulato nel corso degli anni successivi a seguito delle evidenze epidemiologiche emerse a seguito della valutazione del Piano.



La distribuzione dei campioni nelle aree di caccia al cinghiale è a cura del Direttore del Centro di Riferimento di Igiene Urbana Veterinaria CRIUV.

Analisi dei campioni

Le ricerche di laboratorio sono effettuate dall'IZSM secondo metodica accreditata in cooperazione con il Centro di Referenza Nazionale (CRN).

Provvedimenti in caso di sospetto o positività

In caso di sospetto o positività alle indagini di laboratorio sono adottati, laddove applicabili, i provvedimenti di cui al Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con D.P.R. 8 febbraio 1954 n. 320 e successive modifiche ed integrazioni, ed ogni altra norma cogente applicabile.

Anche in caso di sospetto, ad esempio in presenza di lesioni riscontrate all'esame post-mortem, il veterinario ufficiale da tempestiva comunicazione alla UOD Regionale Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria, al CRIUV ed al Centro di riferimento Regionale di Sanità animale (C.Re.San.).

In caso di conferma di laboratorio, la positività viene comunicata tempestivamente dal laboratorio dell'IZSM al Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio, alla UOD regionale "Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria", al CRIUV, al CRe.San. ed al veterinario/cacciatore prelevatori.

A seguito della comunicazione di sospetto o di positività a *M. bovis*, il Direttore del CRIUV informa il CRe.San. e la competente U.O.D. Regionale che a sua volta convoca il Tavolo Tecnico per il monitoraggio sanitario della fauna selvatica, di cui al D.D. n. 84 del 23/03/2018, al fine di coordinare i provvedimenti da mettere in atto.

Sebbene lo scenario epidemiologico possa variare nelle diverse aree e comprensori di caccia, risulta necessario fornire indicazioni generali ed univoche da attuare in tutti i casi di sospetto o di positività a *Mycobacterium bovis* nei cinghiali abbattuti a caccia o rinvenuti morti.

Attività e responsabilità di competenza del SSN (Servizi Veterinari/Osservatori)

- Raccolta di ulteriori informazioni relative alla consistenza zootecnica nelle aree interessate dal sospetto/ positività e nelle aree attigue, comunque identificate da opportuna cartografia predisposta dagli Osservatori Regionali, come indicato al seguente punto a), con particolare riferimento alle aziende oggetto di focolaio di tubercolosi negli ultimi cinque anni.
 - Flusso informativo di cui all'art. 5 del D.P.R. 320/1954 Regolamento di Polizia Veterinaria, con comunicazione alla competente U.O.P.C. di ogni elemento utile.
 - Intensificazione dei controlli relativi al Piano ed alle attività delle profilassi di Stato, elevando gli standard negli anni successivi sia nella popolazione domestica che in quella selvatica ed in particolare:
 - a) predisposizione a cura degli Osservatori Regionali di strumenti cartografici ed elenchi delle aziende zootecniche che ricadono nel buffer di 5 km di raggio, come da indicazioni fornite dal Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici (CERMAS) che consentono di identificare le aziende sulle quali intensificare i controlli; il buffer può subire modifiche, su indicazioni del Tavolo



tecnico, in caso di diverse condizioni epidemiologiche ed in caso di animali sospetti/positivi diversi dai cinghiali;

- b) priorità alla esecuzione delle prove previste dal Piano di eradicazione per la tubercolosi bovina e bufalina nelle aziende zootecniche che ricadono nel buffer dal raggio di 5 km a partire dal punto di abbattimento dei cinghiali risultati positivi al *M. bovis*; particolare priorità è rivolta alle aziende zootecniche transumanti estensive;
- c) redistribuzione a cura del Centro di Riferimento per l'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV) dei controlli sui cinghiali abbattuti a caccia, con incremento per le aree di caccia comprese nei buffer e nelle adiacenze di questi.
- Intensificazione delle misure di sorveglianza passiva sulle malattie infettive in animali selvatici deceduti.
 - Intensificazione del piano di monitoraggio in prossimità della stagione venatoria.
 - Intensificazione dei controlli sul rispetto dei requisiti di biosicurezza nelle aziende zootecniche ricadenti nei buffer. A tal fine si farà ricorso alle schede di rilevamento previste dal D.D. 19 del 02/02/2017 contenente specifiche schede di rilevamento dei suddetti requisiti (Check list C1).
 - Verifica dell'applicazione dell'Articolo 9 dell'O.M. 2015 e s.m.i. in merito alla gestione degli allevamenti destinati a transumanza, monticazione e pascolo vagante, semibrado e brado permanente
 - In caso di eventuali focolai di TBC presenti nel buffer, compilazione particolarmente attenta delle Indagini Epidemiologiche On Line (SIMAN), relativamente alla voce "Contatto con i selvatici" e all'inserimento nelle conclusioni di un eventuale sospetto di contatto.
 - Sensibilizzazione delle associazioni venatorie e degli ambiti territoriali di caccia, sull'importanza del controllo ispettivo degli animali abbattuti a caccia attraverso la rete di veterinari convenzionati per le attività del Piano di monitoraggio ed i veterinari ASL.

Nel caso i buffer interessino territori di altre regioni confinanti con la Campania, la competente UOD regionale trasmetterà al servizio veterinario della regione interessata una comunicazione ufficiale con allegata la cartografia preparata dagli Osservatori Veterinari Regionali.

Potrà essere valutata di volta in volta la possibilità di convocazione al Tavolo Tecnico di rappresentanti delle regioni interessate.

Nel caso di convocazione a cura della Regione del Tavolo Tecnico di cui al DD n. 84 del 23/03/2018, saranno convocati ai lavori, oltre ai componenti del Tavolo:

- un referente del Servizio Veterinario territorialmente competente;
- il capo della squadra di caccia interessata dalla positività/sospetto;
- i rappresentanti delle Associazioni Venatorie e dell'ATC territorialmente competente;
- il Direttore Tecnico del CRe.San.

Tanto al fine di acquisire ogni informazione utile a definire lo scenario epidemiologico.

In tali occasioni, viste le differenze nelle realtà che di volta in volta potranno presentarsi, verranno valutati gli ulteriori provvedimenti da adottare, ad esempio l'interdizione dei pascoli invernali.



Attività e responsabilità di competenza dei cacciatori

- Rispetto di rigorose norme igienico-sanitarie durante l'esecuzione delle operazioni di eviscerazione, sezionamento, conservazione e trasporto degli animali abbattuti sul campo di caccia.
- Nelle aree di buffer organizzare, di concerto con i Servizi Veterinari dell'ASL competente, la raccolta e lo smaltimento di visceri, organi, pellame e frattaglie con ditte specializzate nello smaltimento di sottoprodotti di origine animale (SOA).
- Non abbandonare sul campo di caccia le carcasse degli animali selvatici abbattuti, ma trasportarli in una zona appropriata e consegnarli ai Servizi Veterinari ASL/UNINA/IZSM per ulteriori ricerche ed una appropriata distruzione
- In caso di rinvenimento di animali selvatici di cui al Piano rinvenuti morti, avvisare i Servizi Veterinari dell'ASL competente per il prelievo ai fini delle indagini del Piano.
- Non alimentare i suini ed altri animali domestici con gli avanzi della macellazione della selvaggina.
- Non consumare le carni dei cinghiali abbattuti che presentino lesioni riconducibili ad infezione da *M. bovis*.

Modalità di attuazione : Brucellosi

Saranno sottoposte al piano di sorveglianza le seguenti specie:

- cinghiale
- lepre
- volpe
- ruminanti selvatici.

Sorveglianza Attiva

- Viene svolta in tutti i casi di introduzioni o spostamenti di animali selvatici (ad esempio lepri in operazioni di ripopolamento, cinghiali soggetti a spostamenti, ecc.) mediante prelievo ematico dai soggetti vivi effettuato dai medici veterinari afferenti CRIUV previo accordo con i Servizi Veterinari dell'ASL competente.
- I campioni di sangue sono trasferiti nel più breve tempo possibile opportunamente refrigerati all'IZSM.

Sorveglianza passiva.

- Ai fini del presente piano vengono sottoposti a controllo gli esemplari delle specie individuate abbattuti nel corso dell'attività venatoria o rinvenuti morti, anche in seguito ad incidente stradale.
- Le spoglie degli animali rinvenuti morti, per il tramite delle AASSLL territorialmente competenti, sono conferite alle sezioni provinciali dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale o alla sede centrale di Portici in contenitori adeguatamente chiusi e a perfetta tenuta e nel più breve tempo possibile. Nel caso il trasferimento non avvenga in giornata, le carcasse sono mantenute a temperatura di refrigerazione (+4/+6 °C) per 24-72 ore oppure in stato di congelamento se per tempi più prolungati.



- Gli organi (fegato, milza, utero e testicoli) e una provetta di sangue prelevati dall'animale abbattuto sono conservati in contenitori singoli, adeguatamente identificati e trasferiti nel più breve tempo possibile, secondo quanto già stabilito nel punto soprastante, alle sezioni provinciali o alla sede centrale dell'IZSM per il tramite dell'ASL competente territorialmente e/o dai medici veterinari liberi professionisti selezionati dal CRIUV.

Analisi dei campioni

Le ricerche di laboratorio sono effettuate dall'IZSM secondo metodica accreditata, in cooperazione con il CRN per le Brucellosi presso IZSAM.

Provvedimenti in caso di positività

Nei casi in cui sia evidenziata una positività alle indagini di laboratorio sono adottati, laddove applicabili, i provvedimenti di cui al Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con D.P.R. 8 febbraio 1954 n. 320 e s.m.i. ed ogni altra norma cogente applicabile.

In ogni caso di positività o sospetto di infezione da *Brucella abortus* e/o *Brucella melitensis*, il Direttore Tecnico del CRIUV informa il CRe.San. e la competente U.O.D. Regionale che a sua volta convoca il Tavolo Tecnico di cui al D.D. n. 84 del 23/03/2018, al fine di coordinare i provvedimenti da mettere in atto.

Nei casi di cui sopra, sono disposte intensificazioni dei controlli di cui al presente piano, oltre a quelli sul rispetto dei requisiti di biosicurezza nelle aziende zootecniche identificate come ricadenti in "aree a rischio". A tale scopo, sono predisposti, a cura degli Osservatori Veterinari Regionali, strumenti cartografici ed elenchi delle aziende zootecniche che ricadono nel buffer di 5 km di raggio, che consentono di identificare le aziende sulle quali intensificare i controlli; il buffer può subire modifiche, su indicazioni del Tavolo tecnico, in caso di diverse condizioni epidemiologiche ed in caso di animali sospetti/positivi diversi dai cinghiali.

In caso di riscontro di lesioni macroscopiche riferibili a brucellosi nei cinghiali abbattuti a caccia, l'esecutore della visita post mortem richiede il supporto del veterinario ufficiale dell'ASL territorialmente competente, se non già intervenuto durante la visita post-mortem, il quale, in caso di conferma del sospetto provvede al campionamento degli organi da inviare all'IZSM ed eventualmente decide sul destino della restante parte della carcassa.

Il prelievo in tal caso interesserà i seguenti organi: fegato, milza, testicoli, utero, sangue.

Gli organi sono inviati, con le modalità già indicate presso i laboratori di riferimento (IZSM) per procedere all'isolamento e tipizzazione del batterio e del sangue per le prove sierologiche previste

Qualora il selvatico sia rinvenuto morto, l'intera carcassa è inviata presso i laboratori di riferimento (IZSM).

Laddove un sospetto sia confermato dalle prove di laboratorio e comunque in ogni caso di positività, il laboratorio ufficiale informa tempestivamente il Servizio Veterinario della ASL competente per



territorio, la UOD regionale “Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria”, il CRIUV, il CRe.San. e il veterinario/cacciatore prelevatori.

Oltre ai campioni effettuati su lesioni sospette, il CRIUV, su indicazioni del Tavolo Tecnico sulla fauna selvatica può programmare ulteriori campionamenti in seguito a criticità epidemiologiche segnalate nei domestici.